

VR 145

Villa Giusti, Altichieri, Mirandola, detta "alla Villa"

Comune: Gazzo Veronese

Frazione: Gazzo Veronese

Via Piazza Gazzo

Irrv 00004951

Ctr 166 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1993/01/25

Dati catastali: F. 17, M. 70/72/115/198/209/210/211/268



Lungo la strada principale che attraversa il paese di Gazzo Veronese sorge la villa Lando, Altichieri, Mirandola. Si tratta di una villa di campagna, peculiare esempio di edilizia rurale di origine cinquecentesca, appartenente a una delle maggiori casate veneziane. Nel 1629 (Scola Gagliardi, 1997) la corte risultava essere di proprietà dei fratelli Claudio e Cesare Giusti, figli di Uguccione Giusti; ma nel 1739 i fratelli Francesco, Antonio, Ascanio Ottaviano, Annibale, Zanollo e Claudio, figli di Uguccione e nipoti di Claudio, ereditarono l'intera quota di Claudio, e dopo la morte di Giovanni Battista, figlio di Cesare, ereditarono anche la quota di quest'ultimo; i beni quindi si

riunificarono nelle mani della numerosa fraterna di Uguccione. Solo nel 1849 la proprietà della corte passò alla famiglia Libanti; Paolo Libanti era all'epoca intestatario della casa padronale, declassata a «casa colonica» come censito nell'estimo del catasto austriaco (Scola Gagliardi, 1997).

La fisionomia che oggi assume il complesso è il risultato di accostamenti e sovrapposizioni, avvenuti nel corso del tempo, di diversi corpi di fabbrica. Quale fosse il nucleo originario non è ancora chiaro. Nel disegno di Cristoforo Sorte del 1564 non risulta esserci alcun edificio nel luogo dove sorge l'attuale corte; mentre in quello di Domenico Piccoli del 1697



172

si vede l'edificio forse nella sua forma originaria (Scola Gagliardi, 1997). Sul lato nord della corte appaiono, concentrati in un unico corpo, gli edifici di servizio e quelli abitativi, mentre il prospetto meridionale è rappresentato da una serie di archi volti attraverso i quali si accede al porticato retrostante. La parte ad occidente probabilmente era adibita a barchessa – infatti sopra l'alto porticato c'era il granaio – mentre quella più a oriente, dove sopra al portico si ergono il primo piano e il sottotetto, era destinata ad abitazione. Da questa ala emergono dalla parte posteriore le due torri colombarie gemelle. Viene rappresentato anche il portale d'ingresso, mentre non vi è traccia degli altri edifici oggi costituenti la corte.

L'edificio si presenta secondo la tipologia del "porticato-barchessa", come si può leggere nella relazione allegata al decreto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, emesso il 25 gennaio 1993, «con colonne in mattoni, basi e capitelli marmorei, con tetto a spiovente unico, dal quale emergono le torrette cinquecentesche. Queste – nella parte posteriore – rivelano di essere state corpi in vista con adeguata marcatura ornamentale esterna nella fascia di gronda». Relativamente alle decorazioni, dalla relazione succitata si evince che ciò che oggi ci è pervenuto interessa esclusivamente le pitture, delle quali si possono trovare tracce nelle superfici parietali esterne e in alcune sale del palazzo, escludendo le cornici in mattoni delle torrette e la sottile fascia marcapiano delle medesime trattandosi di semplici elaborazioni. Sono presenti, nella facciata principale, tratti di colore monocromo sulla cornice di gronda, non databili, ma d'interesse per la loro tonalità.

Il corpo principale, posto a oriente, si sviluppa su tre livelli. In una relazione storica contenuta nell'Archivio IRVV si ipotizza che «è concepibile che il corpo orizzontale fra le due torri, con esse direttamente co-

municante, avesse l'ingresso principale in posizione centrale rispetto al proprio fronte (com'è anche attualmente), e contenesse la scala in grado di portare dal piano terra al piano superiore e al sottotetto, dove si aprivano altri accessi ai corpi delle torrette». Ancora si ipotizza che «è accettabile che dietro il corpo orizzontale vi fosse qualche eventuale rustico posticcio. Al contrario le due torrette avevano un'appendice posteriore costruita pressoché contemporaneamente ad esse, poi coerentemente inglobata nell'innalzamento del blocco orizzontale sistemato a primo piano e soffitta, a scapito della pre-

Scorcio da est dell'edificio (Archivio IRVV)

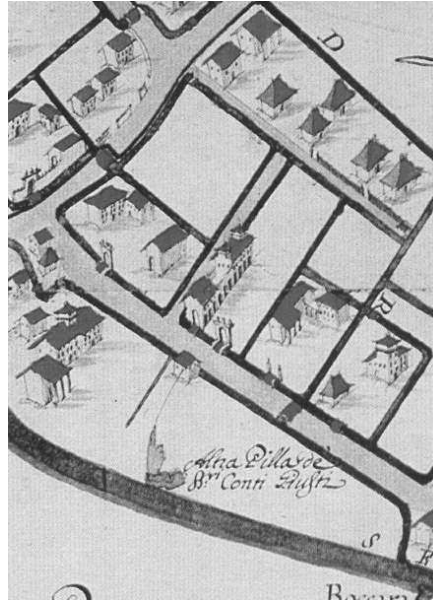




Prospetto principale del corpo padronale (Archivio IRVV)

Vista prospettica del porticato della barchessa (Archivio IRVV)

Disegno di Domenico Piccoli del 1697 (Archivio IRVV)



senza delle torrette, soffocate nell'assieme».

Il piano terra è caratterizzato da un lunghissimo portico costituito da dieci arcate di cui una parte della terz'ultima e le ultime due sono state murate. In asse con le arcate sottostanti, al primo piano si sviluppa una sequenza di dieci finestre architravate con davanzale lievemente sporgente. Il sottotetto è illuminato da una serie di piccoli fori rettangolari posti in asse con le finestre e le arcate sottostanti e legati da una semplice fascia marcapiano. Sono presenti decorazioni pittoriche al piano terra nelle salette appartenenti alle torrette e alle appendici adiacenti: soffitti a volta con unghie dipinte nelle lunette o con paesaggi settecenteschi o con fregi geometrici. La parte di edificio a ovest corrisponde alla barchessa ed è costituita da due livelli. Il portico del pianterreno si presenta come il prolungamento della serie di arcate dell'edificio a tre piani, ma le dimensioni degli archi, che poggiano su grossi pilastri, diventano più imponenti. Nella facciata interna del portico si susseguono una lunga fila di finestre architravate poste a livello del mezzanino, mentre al piano terra si apre una serie di porte di servizio poste tra loro a distanze irregolari. Il sottotetto si presenta con finestre di dimensioni piuttosto grandi, poste in asse con gli archi del porticato e messe in evidenza da una fascia marcadavanzale. La linea di colmo del tetto raggiunge quasi i due terzi dell'altezza delle torrette, ma la linea di gronda è a quota inferiore rispetto al corpo padronale.

L'intero complesso è circondato da un ampio parco ricco di vegetazione arborea.

Una cappella di modeste dimensioni, in adiacenza a un lato dell'edificio, si affaccia sulla strada.